

IDA TRAVI, DORA PAL – LA TERRA Moretti&Vitali Editori, gennaio 2017

TRADUZIONE IN TEDESCO: FRANZISKA RAIMUND

20 APRILE 2018 BIBLIOTECA CIVICA, VERONA

Buona sera, signore e signori, permettete che mi presenti, mi chiamo FRANZISKA RAIMUND, sono austriaca, vengo da Vienna, ho studiato lingua e letteratura tedesca e francese a Vienna, ho insegnato al liceo e all'università e per diletto sono traduttrice dal francese e dall'italiano. Ultimamente ho tradotto in tedesco il libro di poesie di IDA TRAVI, DORA PAL – LA TERRA.

Ora permettetemi qualche riflessione sulla traduzione del testo poetico in generale e sulla mia situazione come traduttrice in particolare.

Premessa: Essendo austriaca, la mia madrelingua è il tedesco, una lingua che pochi parlano e che tutti considerano una lingua difficile, quindi ho ben presto capito che sarebbe stato necessario conoscere altre lingue per potermi avvicinare ad altre culture e alla loro letteratura. Tra le lingue straniere che parlo e leggo, il francese, l'inglese e l'italiano, quest'ultima è quella a me più vicina, più cara, più preziosa. Ho vissuto per 13 anni con la mia famiglia, marito, figlia, cane a Duino vicino a Trieste, come insegnante comandata dal ministero austriaco all'United World College of the Adriatic / Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, una scuola per studenti borsisti provenienti da ca. 80 paesi, parlando ca. 40 lingue diverse, lingua franca al Collegio: l'inglese. E lì, in un ambiente prevalentemente anglosassone, ho imparato a VERAMENTE amare la vostra lingua, la vostra letteratura.

Anche mio marito HANS RAIMUND, scrittore, poeta, traduttore, ha una marcata preferenza per gli autori italiani. Ha tradotto i siciliani Gesualdo BUFALINO, Lucio PICCOLO DI CALANOVELLO, i triestini Umberto SABA, Virgilio GIOTTI, poi Sergio SOLMI, Sandro PENNA e tanti altri.

Non siamo traduttori „professionisti“, traduciamo quasi sempre senza essere pagati, ma ci permettiamo questo lusso unicamente per ciò che ci piace come lettori, nel mio caso liriche di poeti italiani contemporanei come Donatella BISUTTI, Guido LEOTTA, Roberto NASSI, Elena SALIBRA e Ida TRAVI.

Tradurre è sempre stato per me, fin dall'inizio, una lettura prolungata, allargata, approfondita. Fondamentalmente ogni atto di traduzione è prima di tutto una lettura intensiva e precisa e poi la ricerca lenta, prudente e accurata della parola

giusta, dell'espressione giusta nella mia lingua. La traduzione di testi poetici è senza dubbio un'importante azione di mediazione tra lingue e culture.

Si tratta dunque di una specie di „mediazione tramite traduzione“. Certo che anche qui c'è il gioco con la lingua. Ma altrettanto importante è la consapevolezza della quasi-impossibilità della „riuscita del trapianto“ di una poesia da una lingua in un'altra.

Secondo me, il compito del traduttore è quello di creare delle „protesi“: strumenti, veicoli che mettano altri con una „deficienza“ linguistica – e cioè quella di non conoscere l'altra lingua – in condizione di agire come se non avessero quella deficienza. Sempre a condizione che ci siano ancora lettori di poesie.

Quest'ultimo dubbio è anche il motivo per cui non ci sono editori né in Austria né in Germania che sarebbero disposti a pubblicare poesie tradotte, magari anche con testo a fronte. Non c'è neanche mercato per poesie scritte in tedesco. Forse perchè tutti scrivono ma nessuno legge... Da noi non esistono neanche riviste preziose come „Poesia“ dove c'è posto per poesie tradotte.

Però a mio avviso, la poesia potrebbe essere uno degli ultimi baluardi della vita spirituale e culturale ad opporsi caparbiamente a correnti stabilite dal capitalismo come l'internazionalismo e la globalizzazione.

E adesso vorrei raccontarvi tre piccole storie:

La prima: Storia di un incontro poetico casuale e eccezionale a Verona

La seconda: Storia della mia conoscenza casuale delle opere liriche di Ida TRAVI e del mio tentativo di tradurre „Dora Pal“ in tedesco

La terza: Storia di un'amicizia inaspettata e preziosa

Tre storie diverse? No, in verità una storia UNICA in tutti i sensi.

Tutto è cominciato col mio interesse per le mostre di pittori famosi in città italiane del Nord.

Digressione: da quando mio marito, poeta noto e pluripremiato in Austria (le sue opere sono tradotte in numerose lingue), il nostro cane ed io abbiamo la possibilità di soggiornare più volte all'anno per alcune settimane a Duino, paese che amiamo, approfitto di questo soggiorno per prendere il treno per andare a vedere delle mostre in città diverse. Così ho visto Gli Impressionisti a Treviso, Poussin et Cézanne a Venezia, Van Gogh a Vicenza e – Toulouse-Lautrec a Verona, nel giugno del 2017.

Dopo aver visto la bella mostra al Palazzo Forti, ho fatto una passeggiata nel centro e sono capitata quasi inevitabilmente in Via Cappello, fuggendo dalla Casa di Giulietta e trovando rifugio in una bellissima libreria di nome „Il Gelso“ che certamente tutti conoscono. Lì ho chiesto alla simpatica proprietaria se ci fossero dei poeti viventi a Verona. E lei mi ha portato alcuni libri della sua ex-

insegnante Ida TRAVI, raccontandomi anche dei laboratori di poetica, organizzati da Ida che anche lei frequenta.

Sfogliando i libri di Ida e leggendo alcune poesie ho avuto l'impressione che si tratti di poesie interessanti, enigmatiche e allo stesso tempo facili da tradurre.

Ho comprato il volume più recente „Dora Pal“ accennando al fatto che da tempo traduco poeti italiani. La gentile Signora mi ha dato il numero di telefono di Ida TRAVI.

Al mio ritorno a Duino avevo letto in treno quasi l'intero libro e deciso di tentare una traduzione di questi testi.

A casa in Austria non ho avuto il coraggio di telefonare a Ida ma ho trovato il suo indirizzo e-mail in Internet. Le ho scritto spiegando la mia intenzione, però senza grande speranza di avere una risposta.

Grande fu la mia sorpresa: Poco dopo Ida mi ha dato una risposta garbata, gentile e simpatica. Sì, sarebbe una grande gioia per lei se ci fosse una traduzione di „Dora Pal“ in tedesco. Così è nata – tramite la nostra corrispondenza – la nostra amicizia a distanza.

Molto generosamente, Ida mi ha spedito alcuni dei suoi libri.

Mi sono messa al lavoro. Tutto sembrava liscio, fattibile, quasi troppo facile, finché mi sono resa conto che c'erano dei problemi notevoli per questo mio tentativo di traduzione.

Mi spiego: Lo stile di Ida TRAVI è volutamente semplice, si tratta di una specie di „lingua povera“, di un vocabolario ridotto, di una lingua caratterizzata dalla mancanza quasi totale del consueto materiale lirico: niente metafore, niente similitudini, poche immagini, simboli sì ma difficili da svelare, molte domande senza risposte...

Dora Pal parla in un ambiente poco realistico, con una certa monotonia, senza troppe emozioni, si ripete spesso, non parla al lettore, ma a esseri incerti, spettri che appartengono ai „Tolki“ che sono dei „parlêtres“, non hanno altro che la loro lingua ma restano muti. Hanno nomi strani: VRE, ZET, KIV, UR e sembrano superstiti di una grande sciagura.

La natura c'è: ci sono uccelli, fiori, alberi e pochi oggetti quotidiani. E ogni tanto un Dio con la D maiuscola.

In breve: notavo un apparente non-cura della forma, uno stile „scarno“, privo di ogni „epiteton ornans“, una lingua „ridotta all'osso“.

Ed è qui il mio più grande problema: nella traduzione cerco di rimanere il più vicino possibile all'originale e di ottenere, allo stesso tempo, un certo tono caratteristico.

La nota dell'autrice ha come titolo: „*Cerca le parole e troverai le immagini.*“

Ma le parole in tedesco non creano immagini, restano piatte, povere.

Do un esempio:

*(non è per l'occhio) (p.93)*

Non è per l'occhio  
è per il vetro  
Senza il mio occhio  
come farà il bambino?

- sarà solo -

Sulla rosa  
c'è l'antenna, c'è l'antenna

E sotto l'antenna  
ci sono io, io!

*(es ist nicht fürs Auge) (p.76)*

Es ist nicht fürs Auge  
es ist fürs Glas  
Ohne mein Auge  
wie wird das Kind sich zurechtfinden?

- allein wird es sein -

Auf der Rose  
ist die Antenne, ist die Antenne

Und unter der Antenne  
da bin ich, ich!

Parole semplici, ma difficili da capire. Che cosa non è per l'occhio? Perché è per il vetro? Perché c'è un antenna sulla rosa? E Dora (suppongo che si tratti di Dora che parla), perché si trova sotto l'antenna?

In tedesco il testo diventa un enigma. L'immagine dell'antenna sulla rosa lascia perplessi e il grido alla fine „*da bin ich, ich!*“ non commuove.

Altri problemi di genere lessicale più generali:

Ad esempio l'incertezza del genere: „*andava avanti e indietro*“ (p.103) – lui o lei? In tedesco si utilizza il pronome insieme al verbo, in più abbiamo la scelta tra maschile, femminile e neutro. „*Andava*“ può significare „*er /sie /es ging*“, bisogna decidersi. Per fortuna potevo chiedere aiuto a Ida che mi diceva che si tratta quasi sempre di Ida, dunque „*sie ging*“.

Lo stesso problema in altri casi:

„*Tu gli devi dieci tes / io gliene ho dato otto*“ (p.29) – „*ihm*“ o „*ihr*“

Ida TRAVI fa spesso uso del futuro. Dora Pal parla quasi come una profetessa. Lei sa che cosa accadrà. Il futuro in italiano è un tempo facile, richiede una parola soltanto, in tedesco invece ne ha bisogno di due.

„*passeranno le rose*  
*passerà il bambino*“ (p.92)

„*vorbeikommen werden die Rosen*  
*vorbeikommen wird das Kind*“ (p.75)

Questa forma appesantisce l'espressione, la rende maldestra, ma è inevitabile, non si può dire diversamente.

Un altro problema: l'interpunzione.

Il tedesco si vanta di avere una ricca interpunzione le cui regole normalmente sono rispettate rigorosamente nella prosa, un po' meno nella lirica. Ida Travi utilizza solo raramente virgole o punti, più spesso invece puntini e punti interrogativi. Mi sono permessa di seguire il suo esempio, dimenticando le regole.

Però non ho rinunciato alle regole dell'uso del maiuscolo o minuscolo per facilitare la lettura al futuro lettore di lingua tedesca.

Insomma, dopo aver tradotto circa metà delle poesie ero stanca e un po' demoralizzata. Mi sembrava un lavoro pesante, non ero contenta dei risultati.

Ho cercato aiuto nella postfazione dotta di Alessandra PIGLIARU. Certo che conosce benissimo l'intera opera di Ida TRAVI ma le sue spiegazioni accademiche non mi sono state di grande aiuto.

Io però volevo capire perchè penso che almeno il traduttore/ la traduttrice debba capire l'intenzione e il messaggio del poeta. Ho avuto una vera crisi.

Nell'ottobre del 2017 eravamo di nuovo a Duino. C'era un'altra bella mostra da vedere. Questa volta VAN GOGH a Vicenza.

Ida ed io, ci siamo messe d'accordo di incontrarci a Vicenza. Ero nervosa e emozionata. Come sarà questo incontro? Ida mi aspettava alla stazione. Era venuta da Verona, per vedermi, per parlarmi. Aveva poco tempo ma ci siamo sedute in un piccolo bar al centro e abbiamo parlato, parlato come se ci conoscessimo da molto tempo. Io le parlavo delle mie difficoltà, lei mi rassicurava. È stato un bellissimo incontro, un'esperienza molto particolare e rara. Sentirmi al mio agio con una donna finora sconosciuta dopo così poco tempo – questo non mi è capitato spesso. Ero felice e rassicurata.

E ho continuato a tradurre.

Adesso vorrei citare qualche poesia che mi ha parlato subito chiaramente e che mi piaceva anche nella mia traduzione.

*(quando c'era l'amore) p.122*

*(als es Liebe war) p.103*

*Als es Liebe war schneite es schneite es  
Spuren, Krümchen, die große Fläche  
und im Auge nur das Weiß*

*Das Weiß war ungeheuer groß, als es Liebe war  
die Raben flogen nur um Lebewohl zu sagen, es schneite  
schneite auf den Bretterzaun wo der König saß*

*Jedes Wesen suchte sein Haus, es war rund  
um meine Brust das Haus, es war unter dem Schnee  
aber wo, wo...*

*(chi ha tagliato) p.123  
(wer hat den Baum umgeschnitten?) p.104*

*Wer hat den Baum umgeschnitten?*

*Ur?*

*Jener Baum war heilig*

*Auf dem Baumstumpf sagte  
der Specht das Gebet*

*Also deshalb hat das Gebirge  
sich mit Wolken bedeckt.*

Altre poesie, invece, sono enigmatiche; come, per esempio, la seguente:

*(succede all'occhio) p.74  
(es geschieht dem Auge) p.59*

*Es geschieht dem Auge das  
was dem Brunnen geschehen ist  
als ob es zum ersten Male wäre  
dass die Sonne sinkt, hier*

*Mit dem hoch erhobenen Kopf  
in der Stille der Tiere  
- sie leuchten, sie leuchten -*

*Ach, wenn es doch für immer so wäre  
wenn er doch so für immer sänge  
der Wassertropfen, dort in seinem Schlaf  
aus Gold, wo er friedlich atmet.*

Prima di Natale avevo finito la seconda stesura della mia traduzione, Hans molto gentilmente l'ha letta e corretta. L'ho mandata a Ida – come regalo di Natale. Ida era contenta e prometteva di cercare un modo di presentare il mio lavoro. E voilà, eccomi qua a Verona in questa bellissima sala accanto a lei e alla sua amica Lisa. Vi sono molto grata di questa bella occasione – grazie di cuore! E grazie al pubblico che mi ha ascoltato così pazientemente.

Infine un'osservazione di Gesualdo BUFALINO, presa dal suo libro „Il malpensante – lunario dell'anno che fu“:

*„Il traduttore è con evidenza l'unico autentico lettore di un testo. Certo più d'ogni critico, forse più dello stesso autore. Poiché d'un testo il critico è solamente il corteggiatore volante, l'autore il padre e marito, mentre il traduttore è l'amante.“* (E questa constatazione vale anche per le donne, vero?)